

## L'INTERVISTA Mladen Sabljak, autore del libro «La penombra del sistema scolastico» «L'inefficienza del sistema d'istruzione si manifesta attraverso il mobbing»

di Monica Kajin Benussi

«**L**a penombra del sistema scolastico croato - cronologia di un mobbing», si può definire un manuale di comportamento quando, nell'ambito dell'ambiente lavorativo, succedono casi di mobbing. L'autore racconta la sua esperienza, una storia infinita iniziata nel dicembre del 1992 e tuttora attuale. Si basa sulla documentazione raccolta in tutti questi anni, dalla quale si evince quanto sia carente il sistema scolastico e le normative di legge che lo regolano.

Mladen Sabljak è nato a Zagabria nel 1954, dove ha frequentato il ginnasio e la facoltà di Scienze Motorie, per conseguire la laurea nel 1979.



Ha iniziato a lavorare nel settore dell'istruzione subito dopo la laurea, nel 1980. Per oltre 25 anni ha ricoperto il ruolo di professore di cultura fisica e sanitaria presso la Prva ekonomska škola di Zagabria (Scuola media superiore di economia). Nel 2004 ha pubblicato il manuale per professori e allenatori "Elementi e metodologia della pallavolo". La sua ultima fatica letteraria, intitolata "Sumrak hrvatskog školstva - kronologija jednog mobbinga" ("La penombra del sistema scolastico croato - cronologia di un mobbing"), non ha nulla a che vedere con le tecniche sportive, bensì è incentrata su un tema molto più serio, ossia il mobbing all'interno delle mura scolastiche, vissuto in prima persona dall'autore stesso.

**Quali sono i motivi che l'hanno spinti a scrivere questo libro?**

L'idea di mettere su carta la mia esperienza è nata circa sette, otto anni fa, in quanto le umiliazioni a danno della mia persona e della mia professione erano andate avanti troppo a lungo. Durante questo periodo buio mi sono rivolto a numerose istituzioni in cerca d'aiuto, una mano che però non mi è mai stata tesa. Alla fine sono stato costretto a ricorrere alle querelle per difendere i propri diritti. La mia intenzione era quella di riunire tutta la documentazione che ho raccolto con il passare degli anni per descrivere i metodi di abuso psicologico, di offesa e di maltrattamento subiti. Siccome in questi casi non esiste nessuno che possa o sia obbligato ad aiutare, ho fatto ricorso a questo metodo per dimostrare quanto sia necessario e urgente risolvere il problema del maltrattamento prolungato sul posto di lavoro.

**Perché ha scelto il titolo «La penombra del sistema scolastico croato - cronologia di un mobbing»?**

Nel corso di questi spiacevoli episodi ho dovuto scontrarmi con una serie di illogicità e ho provato sulla mia pelle alcune metodologie che, a mio avviso,

non dovrebbero essere impiegate in nessun luogo, sicuramente non all'interno del sistema scolastico-educativo. Uno di questi metodi è stata l'inchiesta, avviata dal direttore della scuola, dove gli allievi dovevano indicare il proprio nome e cognome e il tempo trascorso in bagno durante le mie ore di lezione. È alquanto insensato che il direttore abbia fatto ricorso alla scienza psicologico-pedagogica e a quella didattica, nonché alle disposizioni che regolano l'istruzione media superiore, per giustificare tale indagine. Proprio tali condotte, documentate nel mio libro, mi hanno indotto a dargli questo titolo. È inammissibile il fatto che tutte le istituzioni competenti erano al corrente di tali metodologie, ma non hanno mai reagito. Da tutto ciò concludo che il problema non sta unicamente nel rapporto direttore-professore, ma in prima linea nel rapporto tra le istituzioni competenti e il sistema dell'istruzione.

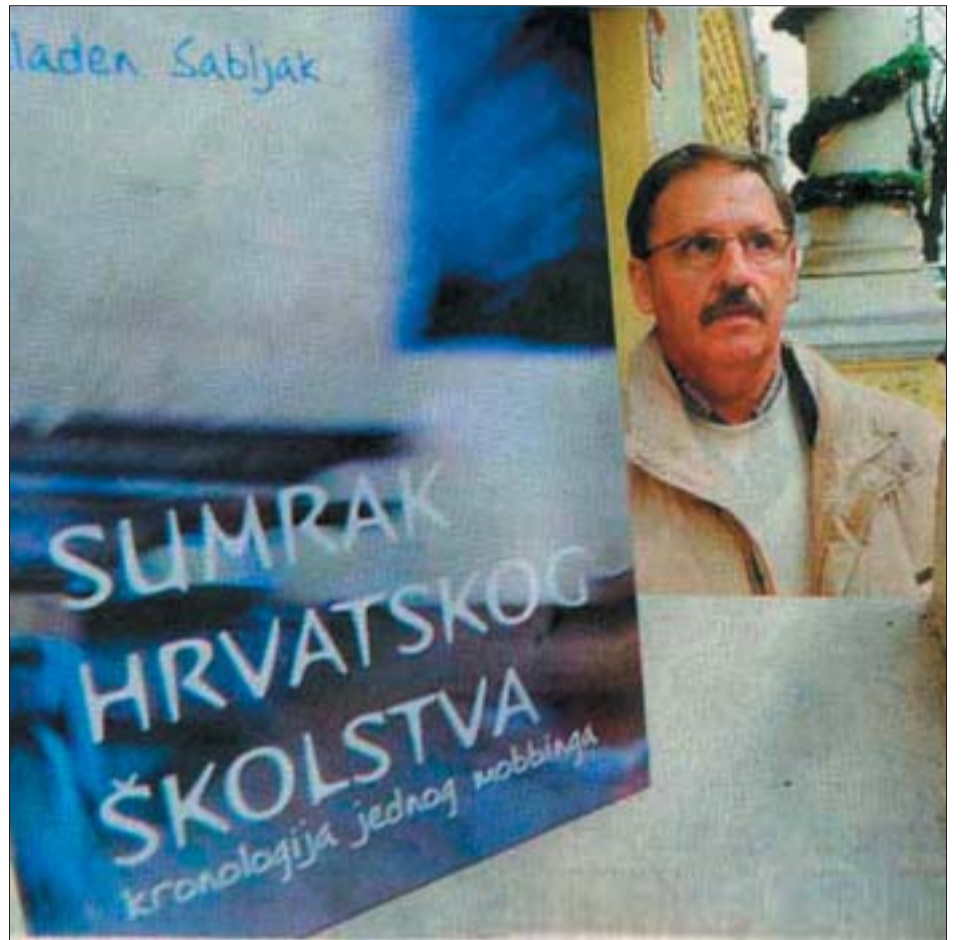
**Il suo argomento principale è il mobbing?**

Sì, ma non il mobbing in generale. Il mio tentativo è stato quello di esporre in maniera argomentata i metodi impiegati per rimuovere il soggetto indesiderato dall'ambiente lavorativo. Non sono d'accordo con la teoria secondo la quale il mobbing viene difficilmente accertato, poiché per qualsiasi cosa che accade esiste una traccia, ossia una prova. Di sicuro sono dell'avviso che il datore di lavoro non possa perpetrare il mobbing senza violare la legge, fatto che nel mio libro è ben visibile e ampiamente trattato. Oltre a ciò, ritengo che in tutta questa vicenda non siano più tanto importanti né il sottoscritto in veste di dipendente, né tanto-



meno il direttore della Prva ekonomska škola di Zagabria (Scuola media superiore di economia di Zagabria). Ciò che conta di più è il malfunzionamento del sistema, ossia delle istituzioni competenti: il ministero della Scienza, dell'Istruzione e dello Sport, l'ispettorato, le agenzie per l'educazione e l'istruzione. Sono manchevolezze professionali che penso di essere riuscito a riportare fedelmente nel mio volume. Leggendo il mio libro è evidente quanto sia diffusa la pratica del lavoro secondo duplici criteri, iniziando dai vertici, ossia dagli uffici del dicastero succitato, fino al direttore dell'istituto scolastico in questione. Su questo tema in particolare si è soffermata in maniera esemplare Nada Stanović, dell'ispettorato per l'istruzione.

Solo quando ho reso pubblica una parte del mio libro su internet, mi sono reso



Il libro di Mladen Sabljak è stato presentato recentemente a Zagabria

conto di quanto sia effettivamente diffuso il mobbing in Croazia. Infatti, in seguito alla pubblicazione del mio sito molte persone mi hanno contattato, in quanto afflitte dal medesimo problema.

**A suo avviso, qual è la parte più interessante del libro?**

Trovo interessante il fatto che in tutti questi 15 anni si è sempre tentato di dichiararmi non idoneo al lavoro con i minori. In tutta questa faccenda c'è pure lo zampino degli ispettori del ministero della Scienza, dell'Istruzione e dello Sport, che hanno distorto determinati fatti servendosi di documentazione anonima e non attendibile, di falsità arrivando addirittura ad accusarmi di "comportamento non conforme con elementi di abuso sessuale degli alunni". Il tutto si è concluso con il mio licenziamento, a causa del "mancato svolgimento" di due ore di lezione, cosa che ritengo assolutamente illegale, come traspare chiaramente dal contenuto del libro. Proseguendo con le assurdità, il licenziamento scritto non contiene nemmeno una parola in merito al mio presunto "comportamento non conforme". Suppongo, a questo punto, che si siano serviti di tale formulazione per influenzare negativamente il collettivo e i membri del comitato scolastico, tra i quali vi sono alcuni genitori scelti apposta.

Devo aggiungere, inoltre, che il direttore dell'istituto ha preparato la lettera di licenziamento nel momento in cui era in corso un procedimento penale nei suoi confronti, e in base alla Legge avrebbe dovuto essere sospeso. Relativamente a tale procedimento, del quale sono state informate in forma scritta tutte le istituzioni competenti, le reazioni del direttore della scuola, del comitato scolastico, dell'ispettore del ministero e infine del segretario di Stato per l'istruzione media superiore, Želimir Janjić, sono state sorprendenti. Tutte queste persone hanno respinto per diversi motivi la possibilità di attuare l'articolo 106 della Legge sull'educazione e sull'istruzione elementare e media superiore, in base al quale il direttore avrebbe dovuto essere allontanato dal posto di lavoro fino alla conclusione del procedimento in tribunale.

Un altro dato indicativo è rappresentato dal fatto che due giorni dopo la decisione del mio licenziamento sono stato sostituito dal figlio dell'allora direttore dell'Ispettorato, Marijan Kajmak, ora consigliere del ministro.

**Secondo lei, dove vanno ricercati i motivi di tali pressioni?**

All'epoca ero andato contro alcune manovre pedagogiche avanzate dal direttore della scuola. In seguito, mi ero opposto al modo in cui venivano organizzati i viaggi di maturità e al modo in cui veniva raccolto il denaro, cosa che avveniva, secondo me, a scapito degli alunni, ossia dei loro genitori. Proprio in merito ai viaggi di maturità e alla raccolta del denaro, l'ispettore dell'istruzione, Lautaro Galinović, constatò molti anni dopo che si trattava di procedimenti illegali.

Lo stesso ispettore ha infranto la Legge sull'Ispettorato all'istruzione, in quanto non ha mai inoltrato il caso alla Procura, ma si è limitato a redigere un divieto di raccolta del denaro, senza però penalizzare tale prassi. Un altro fatto bizzarro è che Lautaro Galinović era al corrente che uno dei professori della scuola fosse il proprietario dell'agenzia turistica che organizzava i viaggi di maturità. L'ispettore scrisse che si trattava di conflitto d'interessi e abuso di potere, che andavano sanzionati dal datore di lavoro. Ma i provvedimenti in merito non sono mai stati presi.

Ritengo triste il fatto che esistano persone all'interno delle istituzioni il cui compito è quello di contribuire allo sviluppo del sistema scolastico a favore degli alunni e dei dipendenti in questo settore, che appoggiano e addirittura partecipano ai metodi descritti nel mio libro. Sono convinto che tali comportamenti siano tutto fuorché morali, che violino i diritti umani, e come tali non possono essere accettati da una società civile.

**Qual è attualmente il suo status?**

Attualmente sono disoccupato. Naturalmente ho fatto causa in tribunale, ma le cose vanno a rilento. La prima udienza si è svolta circa dieci mesi fa e la seconda è stata fissata per il prossimo mese di marzo.